

AMBIENTE

**ENERGIE RINNOVABILI,
LA PRODUZIONE
SI È FERMATA AL 47%**
di **Claudio Mazzone**

IV

FONTI SOSTENIBILI

7Economia

RINNOVABILI LA PRODUZIONE È AL 47,7%

Nella Giornata Internazionale dell'Energia Pulita il dato è sconcertante e non in linea con quello a livello globale. Lionello (Seapower): «La legge è fatta bene, ma per farla funzionare bisogna dotare gli enti delle giuste risorse»

di **Claudio Mazzone**

Dal 2024, ogni 26 gennaio, si celebra la Giornata Internazionale dell'Energia Pulita. Istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, rappresenta un momento di sensibilizzazione sull'importanza di superare il carbone attraverso fonti rinnovabili.

Una produzione energetica, quella proveniente da eolico, fotovoltaico e idroelettrico, che nel 2025 a livello globale, per la prima volta, ha superato l'altra, fino ad oggi più comune e inquinante, da fonti fossili.

In Italia, secondo il report annuale di Terna, invece, la generazione elettrica da fonti di energia rinnovabili nel 2025 si attesta al 47,7% della produzione totale. Un gap dovuto ad una burocrazia ancora troppo complessa che scoraggia gli investimenti e impedisce di liberare le potenzialità.

Eppure nel 2024 il legislatore italiano ha operato attraverso un Testo Unico (dlgs 19/2024) per superare la frammentazione dell'iter autorizzativo e rendere più snelle le procedure.

«L'Italia sta andando nella direzione giusta sulla sburocratizzazione - ci spiega l'ingegnere Francesco Lionello, vicepresidente di Seapower, il centro di ricerca partecipato dall'Università Federico II di Napoli che si occupa di servizi di ingegneria nel campo delle energie rinnovabili - il punto è che l'autorizzazione, in alcuni casi, è demandata ad un funzionario comunale e gli enti più piccoli, che soffrono di scarsità di risorse umane e di fondi per la formazione del capitale umano, si ritrovano a dover fronteggiare temi tecnici com-

plici, spesso proposti da aziende strutturate e di dimensioni globali. Ci sono comuni virtuosi - precisa Lionello - che hanno già adottato gli ultimi modelli ministeriali, con funzionari competenti e dovutamente formati; e realtà piccole che non sono aggiornate».

Il caso più eclatante di come la burocrazia italiana rischia di bloccare lo sviluppo dell'energia pulita è quello dell'agrivoltaico, gli impianti fotovoltaici installati su campi agricoli che continuano la propria produzione. Per quelli fino a 5 megawatt la legislazione prevede la possibilità di un iter semplificato. Questi impianti di nuova generazione spesso vengono valutati dalle amministrazioni locali con criteri applicabili ai vecchi sistemi di fotovoltaico a terra dai quali si discostano sia per l'utilizzo del suolo che per la possibilità di garantire allo stesso terreno di produrre energia e continuare con le attività zootecniche o agricole. Se la tecnologia evolve, l'amministrazione purtroppo resta arenata.

«Prima del Testo Unico - sottolinea il vicepresidente di Seapower - c'era una linea guida con parametri ben specificati sulle superfici e le altezze. Oggi, in maniera sensata, la legislazione rimanda al tecnico e quindi ad una valutazione caso per caso, questo rende l'interlocuzione più complessa quando le amministrazioni non sono attrezzate. La legge è fatta bene, ma per farla funzionare bisogna dotare gli enti delle giuste risorse».

Realtà come Seapower lavorano con gruppi internazionali che hanno il mondo come campo d'azione e la possibilità di scegliere dove investire, preferendo paesi con iter sicuri. Rendere più razionale e certo il per-

corso burocratico italiano, potenziando le competenze della pubblica amministrazione, è fondamentale per attrarre investimenti e garantire davvero la transizione ecologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pannelli solari per la produzione di energia alternativa